

L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercordì; costa per Rovigno anni fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati, il semestre in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 4 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Xicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3420 Il piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

L'ELETTRICITÀ E LA MEDICINA.

(Continuazione V. N. 9 e 11.)

III.

Nell'epoca che segnava la decadenza dell'Astrologia, della Magia, dell'Alchimia e di altre scienze che si dissero occulte, ed alle quali si riduceva nei secoli XIII e XIV tutto il corredo dello scibile sulle forze naturali e sulla natura stessa, surse repentinamente un'altra utopia, la quale, signoreggiando le immaginazioni, s'impossessò delle menti le più vigorose e trovò negli Alchimisti i più cultori: surse, dico, il *Magnetismo*, o per meglio dire ebbe luogo un cambiamento d'industria: i fabbricatori dell'oro divennero magnetizzatori.

Paracelso era un settario e, come quasi tutti i più emergenti adepti, era anche medico. - In lui troviamo il campione dei magnetizzatori, ed ei fu il primo che sotto il nome di *Magnetismo minerale* propalò una nuova dottrina, la quale, basata peculiarmente sulle proprietà del Magnete, non ricercava già l'oro nella pietra filosofale, ma bensì rimedii per conservare e risanare i corpi viventi. - I suoi principj dominarono per oltre un secolo, e, sia l'amore del meraviglioso che affascina in ogni tempo le umane menti, sia che pur qualche cosa di vero e di efficace si rinvenisse nei dettati di lui, certo è ad ogni modo che la sua fama si diffuse rapidamente in tutta l'Europa e che numerosi seguaci lo succedettero per lunga serie d'anni, fino a che *Mesmer* diede nuova forma al delirio del medico di Basilea, ed al *Magnetismo minerale* sostituì un'altra chimera: il *Magnetismo animale* ossia il *Mesmerismo*.

Ma se io non vado errato, in mezzo alle il-

lusioni di Paracelso, ed alla congerie d'imposture spacciate più tardi da Mesmer, sta riposta effettivamente una verità: Tanto la pañacea (*azolh*) del primo, che le *lamine metalliche* ed il *tinazzo* dell'altro racchiudevano come fattore precipuo l'azione del ferro magnetizzato, e quest'azione applicata alla cura delle malattie ed istudata con tanta pertinacia ed attività, gettò il germe dell'Eletto-Magnetismo, schiuse un vasto campo ad ulteriori investigazioni e diede ad altri motivo d'infrangere colla prepotente forza dei fatti i legami del pregiudizio, che mercè la rigida e falsa filosofia dell'età di mezzo, degradava il ~~tesoro intellettuale~~ ad un'informe pervertimento. -

Ma se Paracelso ebbe il concetto, dopo la scoperta della macchina elettrica, per l'identità od identità che esiste fra il Magnetismo e l'Elettricità, ne derivò l'idea della applicazione di questo fluido al trattamento dei morbi. Troviamo infatti adoperata l'Elettricità di attrito nelle malattie da *Kratzenstein* e dal Prof. *Krueger* di Helmstadt nel 1744. *Klyn* vuole aver guarito con successive scariche della bottiglia di Leyda una donna che soffriva due anni di paralisi. - *Nollet*, *Souyages*, *Zindult* ed il Veneziano *Privata* usavano con successo l'elettricità nella Chorea fin dall'anno 1753; e *Dufay* credette di aver trovato in questo meraviglioso agente il fluido nervoso cotanto aspirato, e con ciò una panacea per tutti i mali nervosi. -

Considerata l'importanza di tanti esperimenti e di alcuni vantaggi che pur furono ottenuti, fu invitato il dotto *Mauduyt* dalla Società Reale di medicina a riferire, quale fosse l'effettivo valore dell'applicazione elettrica specialmente nelle paralisi. - Poco tempo dappoi *Mauduyt* annunciava in un rapporto, a dire il vero più elaborato che fondato, che tutte le para-

le amaurosi, i reumatismi, le potevano guarire col mezzo del fronte però di tanto lusinghieri e dei brillanti lavori, pubblicati da *Cavallo* e *Larry* l'elettricità terapeuticamente mantenne costantemente sul terreno del ciarlatanismo, perchè applicata da Medici non sufficientemente versati nella Fisica, o da Fisici che non possedevano le necessarie cognizioni di Medicina. - In tal guisa i successi non corrisposero all'aspettazione, e questo mezzo curativo, negletto dagli istituiti cultori dell'arte salutare, fu preda del ciarlatanismo, il quale, negli effetti imponenti dell'elettricismo, trovò il prestigio per allucinare i creduli e per accreditare sempre più le sue proclamate falsità. -

La scoperta dell'Elettricità di contatto, fatta da Galvani, ridonò nuovo incitamento e vigore alle elucubrazioni dei Fisiologi e dei Medici, fra i quali citerò *Valli*, *Pfaff*, *Reil*, *Humboldt*, *Nobili* e *Matteucci*, per cui negli usi terapeutici si ricorse di preferenza alla pila voltaica da *Creve* e da *Sarlandière*, l'inventore dell'agopuntura. - Ma furono *Oerstedt* col Magneto-Elettrico, *Faraday* coll'Elettricità d'induzione ed *Aldini*, *Ettingshausen*, *Wagner* e *Stihrer* col perfezionamento degli apparecchi elettrici che resero possibile una razionale applicazione di questo fluido. -

Le azioni elettro-meccaniche, le elettro-dinamiche, le elettro-chimiche, le elettro-termiche e le luci-elettriche furono utilizzate di recente tutte, ed in tutti i rami della Medicina, ed or si può incontrabilmente affermare, che mercè le benefiche prestazioni dei chiarissimi ingegni *Ritter*, *Marianini*, *Zantedeschi*, *Duchenne de Boulogne*, *Mayer*, *Middeldorpf*, *Remak* e *Namias*, l'Elettro-Terapia trovasi alla fine elevata alla dignità di una scienza.

(Continua)

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DELL'ISTRIA

L'Ecc. Ministero delle Finanze con Disp. 28 Maggio N. 17823-214 comunica tre esemplari litografati della Legge Commerciale e Cambiaria del Principato della Serbia ritenendo che la conoscenza di una tal Legge possa interessare il ceto Commerciale Austriaco.

L'Iacilita Autorità Circolare in data 14 Giu-

gno corr. sotto il N. 5500 ha approvato il Regolamento sul mercato de' Bozzoli nel Circolo d'Istria d. d. 18 Maggio 1860 N. 445, il quale a mezzo dell'I. R. Pretura venne tosto pubblicato e messo in attività.

L'Ecc. Luogotenenza del Litorale con Disp. 1. Giugno N. 6791-1280 III, partecipa che principiando dal 1. Gennajo 1860 verrà spedito a questa Camera un esemplare in Italiano delle disposizioni ed ordinanze delle Autorità Provinciali enunciate dal §. 4 della Patente Sovrana 1. Gennajo 1860 (Bollettino delle Leggi N. 3.)

Questa Camera in base all'articolo 4 del Regolamento sul mercato de' Bozzoli ha confermata la nomina di Giacomo Gressan ed Agostino Clanfer a mediatori pel mercato di Pingente fatta da quella Rappresentanza comunale.

Notificazioni d'esercizi dal 1. Maggio 1860.

Giorgio Lazanca, oste in Lussinpiccolo.
Matteo German q. Biaggio di Lovignano, oste in Mlum nel Distretto di Pingente.
Carolina moglie di Tommaso Nicolich, negoziante di commestibili in Lussinpiccolo.

Iscrizioni Polensi

(Continuazione V. N. 10.)

134	161
L O C	D · M
P· CASSI· ADIV	P COESIO
TORIS· ET· VIBIAE	ORTENSIAE
OPTATAE· CON	NO· MEDICO
CVBINAE· SVAE	ANNXVIII
ET· SVIS· Q· Q· VERS	MILVSO PRIMO
PED· XVI	DISCIPLO
135	137
L O C	L· MARCVS
P· CASSI· ADIV	SABINI· L·
TORIS· ET· SVIS	PAMPILVS
Q· Q· VERSVS	FIRMILIVS
P· XVI	PRIMVS
136	143
O L L E N I	T E R
L V C R I O	G E S
S V I I	T E
141	142
C S· S A T V R N	I N· F· P· XII

138
M· PETRONIO
M· L
A MERIMNO
N AVTAE

139
V R I D V E
A R T I O D
V S I M

145
M
G N N V E R N
A B I C V M Q V A V I
N· D I N V S
O M M
I D V

150
S· Q· L
S E X· V I R

148
I N F R
P X X
I N A G
P· X X X

146
T· GALGESTES
MARTIALIS
T· F· I

144
Q· CECCEDIO· Q
SENECIONI
Q· CECCEDIO· Q· L· P
CECCEDIAE· Q· L· ADV
EX· TESTAMEN

147
X· L· M· VSS
Q I V

(Continua)

LA SOCIETA' ADRIACA IN VIENNA

Li 20 ottobre 1859, scelto seppur non ricco numero di amici italiani, trovavansi radunati in una bella ed elegante saletta d'abitazione d'una conosciuta e festeggiata personalità Viennese - del meritissimo compositore musicale e dirigente d'orchestra del teatro sulla Vienna, Sig. Francesco de Suppè, dalmatino. - Lo scopo di quell'insolita sessione era importante e solenne, imperocchè tendeva all'istituzione d'una prima società italiana di canto e di letteratura; tendeva ad unire in legami d'amore gli sperduti fratelli, e di promuovere nella capitale Alemanna quelle due scienze neglette da tant'anni e con tanto pregiudizio dello straniero, dando di sè la più efficace e splendida prova di patrio amore e di virile dignità.

Questo generoso pensiero, vincendo le molte e forli difficoltà dell'impresa, aveva finalmente il trionfo della realizzazione e la prima società italiana era sorta in Vienna. (*)

(*) Fra i 14 fondatori mi piace di ricordare i due Istriani Quarantotto da Rovigno e Martincich d'Albona, giacchè spetta ad essi in gran parte il merito dell'organizzazione della Società Adriaca; giacchè il ricordo di gratitudine e d'amore alla lontana loro patria ebbero sempre sul labbro.

Da quel giorno si vide con compiacenza allargarsi la in pria angusta cerchia dei suoi fondatori, ed arricchirsi d'una brillante corona di gioventù animata, speranzosa e colta, che nei settimanali convegni della Società, interpollando declamazioni a suonate, suonate a cori, cori a prelezioni, la rese in breve tempo vantaggiosamente conosciuta, ed offerse delle serate gentili e promettenti.

Fu allora che nei socii nasceva l'unanime desiderio di donare alla Capitale un trattenimento degno e di coloro che dovevano esserne invitati, e della nazione cui appartenevano i giovani soci.

Accordandolo anzi promuovendolo la solerzia della Direzione, esso veniva dato li 24 Genajo dell'anno in corso nelle eleganti e spaziose località del reputatissimo albergo » L'Imperatore Romano, » ottenendo un trionfo superiore ad ogni aspettativa imperocchè una nobile gara erasi impegnata fra i cooperatori della festa; gara che ridondò a tutti di eguale onore, giacchè lo scellissimo uditorio, rimeritando con eguali ma fragorose manifestazioni di gratitudine e di gioia le prestazioni dei bravissimi membri di canto diretti dal valente Sig. de Suppè, quelle dei due declamatori, le non meno distinte dei Signori cantanti dell'opera di Corte e di vari insigni concertisti tedeschi; che vollero illustrare la prima accademia italiana colle loro fatiche dimostrò come aggradisse ogni singola cosa, e tributò con ispeciale soddisfazione un giusto compenso al canto ed alla declamazione italiana.

Da quella sera indimenticabile, decorsero quattro lunghissimi mesi d'inazione; le sessioni settimanali cominciarono spiegarsi diradate, in di deserte di soci, una svogliatezza inesplicabile e che non può venire giustificata cominciò dominare l'animo di gran parte di membri attivi in pria; le ultime serate finalmente inducevano la direzione ad una temporanea sospensione della società, da cui però, avuto riflesso a certo germe di discordia che più e più si annida in alcuni, non avvi a sperare per l'avvenire un novello riordinamento.

È ben umiliante questa confessione per un italiano, ma in tale stato di cose mi è dovere il ricordare i nomi dei Signori de Suppè, Gaetano Cerri, professore Dott. Bizio, de Farkas, Dott. Menini, Quarantotto, Dott. Tomassich, Carlo e Maurizio Pollak, Edoardo de Bujatti, Martincich, Don Giovanni Devich, che o col consi-

glio o colla più lodevole attività, influenzando sul ricco numero dei membri della Società Adriatica, seppero procurare a quest'ultima nei primi tempi della sua formazione onore al nome italiano e lode a quello delle loro provincie.

Vienna in Maggio

EDOARDO SEDMACH

BACOLOGIA

Estratto della Corrispondenza della Camera di Commercio colle varie Comuni.

Albona 16 Giugno

Dalla semente qui confezionata l'anno scorso s'ebbero buone notizie dal Tirolo e dal Friuli, e particolarmente di 5 partite, che diedero da' 60 a' 70 funti per oncia Trentina. Però in quei bachi si manifestò il primo sintomo dell'atrofia, cioè il punto vero alla coda, ma non macchie sul corpo.

Non azzardarono farne semente, ma sono contentissimi della qualità e prodotto dei bozzoli, che passarono alle filande. L'anno scorso un possidente dispensò 16 oncie della semente più favorita a 12 famiglie di Albona e Fianona, e questa riuscì così quattro partite in complesso di oltre 400 funti vennero acquistate da un Veronese a fior. 4:50 prezzo medio, e sarebbero state vendute anche le altre se i possessori non avessero ricercati prezzi favolosi.

I bachi in generale salirono al bosco e tutti si chiudono bene e lasciano sperare semente produttiva per l'anno venturo.

Buje 23 Giugno

Nella corrente settimana venivano venduti in questo Mercato 5767 funti di bozzoli de' quali per semente 4316 e per filanda 1451.

Capodistria 23 Giugno

Il Raccolto de' bozzoli trovati al termine e lo si può considerare mediocre in questo Comune. Al mercato il concorso da' vicini Distretti è piccolo in confronto degli anni scorsi. I prezzi della Galletta da filare sono fior. 1:50 a 2 e da semente fior. 3 a 3:50 il funto.

Dignano 25 Giugno

Tanto qui che nella circostante campagna la coltura de' bachi è al suo compimento. Prospira la riescita de' filugelli, bella la qualità dei bozzoli: dà la quasi sicurezza d'aver ottima semente - Una cinquantina di funti galletta fu venduta già al prezzo di fior. 3.80 il funto; però è sperabile un prossimo aumento.

Pinguente 18 Giugno

La coltura de' bachi in questo Distretto non ha subito alcuna alterazione. I bachi sono nella maggior parte saliti al bosco; il prodotto de' bozzoli riesce di piena soddisfazione tanto per qualità che per quantità.

Pinguente 24 Giugno

Quasi la metà de' bozzoli è digià raccol-

ta in questo Distretto. Il prezzo che sulle prime mantenevasi discretamente discese di giorno in giorno con proporzioni sorprendenti, talché ora può chiamarsi avventurato chi li smercia, sieno pure della più perfetta qualità, al prezzo di fior. 1.00 a fior. 1.10 il funto. Tale ribasso devesi attribuire alle ragioni addotte in anteriore relazione.

Corrispondenza del Giornale.

Capodistria 22 Giugno

Il Regolamento sul Mercato de' Bozzoli è qui già in piena attività: Venne pubblicato il prezzo di jeri *mass.* fior. 2:20, *med.* fior. 1:70 *min.* fior. 1:50, oggi la Commissione ha stabilito il *mass.* a fior. 2:00, il *med.* a fior. 1:80, ed il *min.* a fior. 1:60.

Fianona 21 Giugno

L'Istrianò nel suo N. 19 fa menzione eziandio de' bachi allevati a Fianona; essi progredirono sanissimi e si chiusero quasi tutti nei loro bozzoli a' 3 del corr. Giugno, ed in partita rilevante furono oggi venduti a f. 5. V. Aust. al funto, prezzo questo da cui di leggieri si può di meglio vedere che la qualità non lascia desiderare e che si spera manterassi pure per l'avvenire, giacché la coltura tanto del gelso che de' bachi si manifesta fra gli abitanti di questa Comune ognor più animata e piena della diligenza necessaria alla perfetta riuscita.

G. F. T.

CORRISPONDENZA

Lussino 22 Giugno

Il progetto della sovrimposta del 70 per 100 sulla steura fondiaria stabilita da questo Ufficio Comunale e pubblicato con speciale avviso d. d. 15 Maggio p. restò finora un pio desiderio perchè l'invito non trovò alcun favore tra i possidenti.

COSE URBANE

Noi l'avevamo ben preveduto che ci si griderà addosso la croce; e si fece peggio, s'affibbiò al povero Cronista il qualificativo di balordo e la si trovò perfino colla sua cifra, la quale venne interpretata nel senso più sinistro. Tuttavolta abbiamo il conforto d'aver colto nel segno, di cui il gridio appunto de' molti ne fa sicuri.

A proposito de' bisogni del nostro Duomo osserveremo che se il difetto de' mezzi non permette di porre ad effetto la progettata facciata, si rende però assolutamente necessaria ed urgente l'intonacatura di tutti i muri all'esterno, se non si voglia che la fabbrica ne soffra in

modo da esigere fra pochi anni delle gravi e costose riparazioni.

Gradite ne riescirono le informazioni e promesse dateci dal simpatico Corrispondente dai puntini sulla Congregazione di Carità . . . - Una delle istituzioni più sante ed utili, specialmente in queste annate, ell'è sicuramente quella de' Monti di Pietà; affinchè però ottengano lo scopo loro devono essere forniti d'un fondo copioso ed accessibili sempre ed a tutti. Qui da noi il fondo già per sè limitato fu al principio del secolo decimato per supporre ai bisogni del Comune e ne si vuol far credere che al presente si pensi di vieppiù restringerlo; il Monte non è aperto al pubblico che uno o due soli giorni per settimana. Parrebbe da ciò ch'è non riescisse qui di certo profitto, che non vi fossero bisogni da sussidiare, nel mentre a centinaia sono le vittime de' privati ingordi montisti. S'aumenti il fondo del Monte eziandio togliendo a mutuo denaro, se lo renda accessibile tutti i giorni e non s'esigano lunghe pratiche; per tal modo anco se non ne risulterà vantaggio per l'Istituto, s'avrà recato un grande beneficio all'umanità.

Chi seguì le Rogazioni potè convincersi dello stato deplorabile delle nostre strade campestri con danno grave per l'industria agricola e per gli animali; e ben l'avvertiva il citato corrispondente, e non sappiamo come i zoolofi, che si dimostrano tanto compassionevoli per ogni sorta di bestie, non alzino la voce, che troverebbe sta volta eco anche in quelli che non seguono le pietose loro dottrine. Alcune di queste strade portano ancora le tracce di non lontane riparazioni; il Comune deliberava anni fa di costruire una certa estensione di strade campestri ogn'anno; ma come di tant'altri progetti anche questo non si esegui. Frattanto il male si fa ogni dì maggiore e maggiori per conseguenza le esigenze. Bisogna alla fin fine determinarsi, ed una volta che siasi ridotta ruotabile una strada non la si trascuri, ma la si conservi scegliendo a tal uopo fra i possidenti nella contrada stessa un uomo probo ed intelligente, che la sorvegli, obbligando i frontisti ai lavori di riparazione in quest'epoche dell'anno, in cui sono meno pressanti i lavori campestri e proibendo il pur troppo invalso abuso d'ingombrarla di pietre e letami. Si dovrebbe pur vegliare perchè sieno tenute accomodate e potate in modo conveniente le siepi.

La Chiesetta delle Saline è in uno stato veramente indecente e minaccia ruina; sarebbe vergogna l'abbandonare questo Santuario della nostra Patrona, che ricorda un fatto della patria storia; d'altronde colla caduta di esso perderebbero le Rogazioni questa poetica stazione.

È da rallegrarsi nel vedere anche tra noi introdotta l'utilissima coltura de' prati artificiali; quest'anno specialmente molti campi furono seminati a trifoglio incarnato, che offre un eccellente e copioso foraggio verde, però vorremmo ricordato ai nostri agricoltori, che va tagliato prima ch'essi nol facciano e prima che si maturi. -

Un'accidente occorso nel Maggio e che grazie al cielo non ebbe sinistre conseguenze dovrebbe rendere attente le Autorità sui fenili che esistono fra l'abitato. -

Collo stradale costruito lungo la riviera Solto muro si è tolta una sconcezza e si è reso più comodo il passaggio. Il già ricordato nuovo edificio al molo pare voglia diventare la fabbrica dalle *Appendici*. -

Finalmente godiamo libera un'altra piazza, da molt'anni ingombra, e speriamo vederla congiunta con quella della Riva.

Sentimmo d'un progetto per l'erezione di pubbliche cloache secondo un nuovo sistema, le quali offrirebbero il doppio vantaggio di togliere uno sconcio abuso e di aumentare i concimi, di cui tanto abbisognamo. Ma de' progetti ne abbiamo troppi e vorremmo vederne posto in opera alcuno.

Fra breve con grave incomodo pel pubblico verrà trasferito nel suburbio l'ufficio del Telegrafo.

La siccità anche quest'anno ci affligge per cui temiamo un'annata ben triste; e ad accrescerne l'amarrezza, v'ha qualche giornale che strombazzava lo stato florido delle nostre campagne senza ristarsi dal ripeterci l'omai nauseante epiteto d'inerti e dal rinfacciarci la miseria nostra profanando la pietà del fratello, che ci ebbe soccorsi. -

I nostri bachicultori rimasero delusi nelle loro speranze, stante il deprezzamento della galletta; non si scoraggino per ciò; solo coloro, che si diedero a tale industria senza possedere un sufficiente numero di gelsi, imparino ad essere meno avventati nelle loro intraprese. -

Nel mentre questa Camera di Commercio e d'Industria con lodevole premura ripete le sue

istanze pel tanto bramato lievo della Dogana, dicesi che alcuni negozianti abbiano sottoscritto una supplica in senso opposto. Questi non sono certamente onesti amici del paese; la segretezza da loro serbata ne prova che sono convinti della loro mala azione. Difatti essi non avranno ciò fatto, nè saranno contenti d'assoggettarsi alle moleste pratiche doganali per tenerezza verso i fabbricatori dell' Interno, ma per ragioni di sicuro e grande loro tornaconto, il quale si basa solamente e direttamente sul danno del consumente, che è il popolo. -

Aq.

A rettificazione del P. S. esistente in calce ai cenni storici dell' origine di Lussino e della sua industria marittima pubblicata nel N. 20 di questo periodico la Commissione fiduciaria del Comune di Lussin piccolo fa inserire il seguente:

AVVISO.

N. 290

Onde possibilmente garantire le proprietà Campestri di questi Cittadini, esistenti nel Comune Censuario di Lussin piccolo, dai danni che in tutte le stagioni dell' anno vengono inferiti nelle medesime in specialità dagli animali, e far cessare le continue loro doglianze, che per lo più rimangono senza effetto per la mancanza dei voluti testimonj a comprovare il fatto, l' infrascritta Commissione fiduciaria di cointelligenza di questa Inclita I. R. Pretura, anche per assecondare il desiderio manifestato nel proposito da parecchi possidenti, ha disposto di procedere alla nomina delle guardie campestri giurate perchè abbiano a perlustrare giornalmente le campagne lungo il territorio del Comune ed esercitare quindi il loro Ufficio in conformità al vigente relativo Regolamento.

Stante però la deficienza dei mezzi della Cassa Comunale a sostenere la spesa dello stipendio da corrispondersi alle stesse guardie, questa dovrà essere sopportata dai singoli proprietarj di fondi Campestri col ragguaglio di soldi 70 all' anno per ogni fiorino di contribuzione fondiaria.

Egli è pertanto che la scrivente persuasa, che ciascuno accoglierà con piacere una tale istituzione, e dalla quale ne ridonderà un sicuro vantaggio, invita indistintamente tutti questi

proprietarj di campagna ad insinuarsi in questo Ufficio Comunale con i rispettivi Libretti d' imposta fondiaria entro il termine di 3 settimane a datare da oggi, e di contemporaneamente versare la quota di spesa loro spettante nella suindicata misura di 70 soldi per cadaun fiorino di Steura fondiaria coll' avvertimento, che tosto assicurato il fondo occorrente entreranno in attività le guardie medesime, il nome e distintivo delle quali verranno con separato avviso portati a pubblica notizia.

Dalla Commissione fiduciaria del Comune di Lussin piccolo li 12 Maggio 1860.

Visto
RECHBACH

A. A. COSULICH
ANT. SMAJEVICH

CORRISPONDENZA UMORISTICA.

Mio Caro Istriano!

Dopo qualche secolo (non aver paura di sbagliare leggendo dico, *secolo*, propriamente *secolo*). Dopo qualche secolo adunque che io non esercito alcun mestiere, che non comunico più con gente di umana razza, ch' io fo il vagabondo infine, mi è saltato il grillo di fare il corrispondente, così, per fare qualche cosa - tutti devono fare qualche cosa, sapendo. — Ma pria di tutto, ch' io ti dia un' avviso: non prendere paura della mia sottoscrizione, perocchè... che so io? - Quando si riceve una lettera, si guarda tosto alla firma, e non vorrei che tu della mia ti spaventassi. - Ma tu saprai bene che il monaco non fa l' abito, siccome la sgrinfa non fa il diavolo. - Perciò sta buono, ch' io non sono per farti male, voglio solamente entrare in corrispondenza con te, perchè io amo le corrispondenze, e vedo che tu pure ami le corrispondenze.

Spero che tu avrai tanto di giudizio da non rifiutarmi, perocchè io forse ti potrei essere utile, chè sono a portata di poterti giovare.

La mia abitazione essendo molto vasta ed in bella vista - e che vista? - La mamma delle vistel! ... Ci vedo stalle e campanili - ci vedo spelonche e giardini - ci vedo bestie e gente - ci vedo... ci vedo anche cose che non dovrebbero farsi vedere. - Abitando in alto dunque sono a portata di darti delle belle e buone novelle - nuove o di antica data - che già per te e per me è tutt' uno... giacchè qui, in alto, non conosciamo date; ma in cambio, le mie novelle saranno numerose - varie - e tante, che ne potrai far scielta a tuo piacere, od a piacere altrui. - Dunque zitto, piccino mio, zitto; sta buono, non avere paura; anzi, fa come coloro che non volendo essere derubati, si mettono sotto la protezione dei ladri. Mettiti sotto la mia protezione, e sarai come suol dirsi, in una botte di ferro - o di rame. Dunque sta buono per la terza volta, ed ascolta:

Tu sei giovanetto, ed hai bisogno di una guida esperta: io sono più vecchio di te - e di quanto! - Dice anche il proverbio: vecchio come il Diavolo! - Ti farò la carità

di entrare ne' fatti tuoi, come certuni che fanno quella di entrare ne' fatti de' loro simili; ma io lo farò pel tuo bene soltanto, te lo prometto sulla mia parola d'onore. Mi crederai piccino? —

Ed eccomi dunque messo nella via delle corrispondenze! — E qui ch'io t'abbia o meno a riuscire gradito, non m'importa gran fatto. Tu già lo saprai, che se io voglio, posso importi la mia alleanza, anche te rifiutante, come il Leone la imponeva al sorcio. — Tu non disconoscerai la mia potenza, perocchè io sono più forte di te, e per conseguenza, io ho ragione. — Qui non ci sono ire di mezzo. — E non so se tu lo sai, che se anche tu volessi ricusare, io ho mezzi.... mi capisci? ho mezzi diretti — persuasivi! —

Ma ci scommetto, che tu hai la gran voglia di conoscermi. — E giusto! — Io sono colui dalle stampelle... scommetto io che tu non te lo ricordi! — Difatti, è ragionevole — tu sei un fanciullino di pochi giorni, io sono più vecchio del cuco. — Ma non m'importa che tu sappia sì o no la mia storia; quello che importa, piccino mio, gli è che è bello e convenuto, ch'io sia tuo corrispondente. — Tu mi accetti — il pubblico mi accetta — tutti mi accettano.... Quante accettazioni! — Io scriverò, tu scriverai, il pubblico.... cioè, no, torno indietro: io scriverò — tu stamperai — il pubblico.... leggerà se ne avrà voglia.... o dormirà se avrà sonno. — Io parlerò sempre, ed avrò sempre ragione — Tu stamperai le mie ragioni. — Il pubblico eh! il pubblico mi darà ragione — a chi non dà ragione il pubblico?.... Perocchè, sia legga, convenirà meco; sia che dorma, tacerà. — Ergo dunque, anche questo è convenuto: io avrò sempre ragione. —

Ma qui odo per la seconda volta chiamarmi all'ordine, e: Chi se' tu che vuoi sedere a scranna? dici tu, dice il pubblico.... giacchè vi è un pubblico. — E dove non vi è un pubblico? — Il pubblico è come l'ortica, si trova per tutto, se lo sente, se pur non se lo vede! — Voi vorreste sapere qualche cosa de' fatti miei: chi io mi sia: chi fu mio padre: chi mio nonno: se io discenda da *magnanimi lombi*: e se questi *magnanimi lombi* siano discesi dal cielo, od asceti dall'.... Vorreste anche riconoscere i miei connotati (benchè quassù, non usiamo nè passaporti nè altre carte) le marche visibili ed invisibili.... E qui ti concedo la grazia, per una volta tanto però, di aver ragione; ma tu solo, non già il pubblico sai; perchè il pubblico non deve aver mai ragione mai — Dio ci guardi, piccino mio, se diamo una sola volta ragione a questa belva dalle mille teste!....

Ma finalmente lasciamo i preamboli — andiamo al buono. — Con quattro zampe, ecco che io ti spiffero la mia autobiografia. — Odimi:

Io nacqui in altre e lontane età: feci la mia comparsa sulla scena di questo mondo, e poi mi sono ritirato; ma non già in pensione sai, perocchè da noi non danno nienta là su due piedi le pensioni!....

Io vissi molto tempo chiuso pel potere di un grande Negromante, in una bottiglia. — Fu in quell'occasione, che per entrare forzatamente nella bottiglia, mi arricciai le gambe, e dovetti provvedermi delle stampelle. — Quel Negromante mi costringeva ai suoi voleri, ed io gli feci di ogni sorta di servizii. — Ma costui, senza avvertirmi morì e mi lasciò chiuso nell'ampolla, ove vi rimasi degli anni non pochi, fino che un bravo studente Spagnuolo, accidentalmente condotto per qualche sua scappatella, a dover passeggiare sui ceppi come i gatti, giunse al mio Stanzi- no, e mi liberò. — Allora, per gratitudine io servii quello Studente come avea prima servito il Negromante. — Ciò ch'io feci con lui, non accade raccontartelo, piccino mio, perchè un certo Signor *Le Sage*, cui lo Scolaro raccontò la Storia, ne scrisse un bel libro con vignette, illustrazioni e ritratti; e tu puoi vederlo, ed informarti della mia capacità, e della fedeltà con cui adempio le mie mansioni. — Così potrai anche vedere il mio ritratto, stampato su quelle carte. —

Quando lo Scolaro mi lasciò, puoi credere che non mi venne nuovamente la voglia di entrare nella fiasca.... Oibò! — Rimasi libero — indipendente — senza essere di aggravo ad alcuno, e per conseguenza a niuno obbligato. — Non

vollì nemmeno tornare laggiù.... abbasso.... mi capisci? perchè.... ti dirò: anche la comino da qualche tempo a discendere certi musi che.... non so se mi spiego.... Insomma, io sono un diavolo buono, e non voglio impacciarmi con certe figure.... m'intendi?....

Siccome la mia costituzione fisica si può conformare a tutti i climi, a tutti i paesi, d'allora in poi vivo all'aria, senza tetto nè letto, senza loco nè foco, così non pagando nè affitti nè dozzine. — Che bella vita neh? — Quanto pagheresti tu, piccino mio, ed i tuoi conoscenti a poter vivere come me, specialmente in questi anni, in cui nulla v'è di buon mercato, cominciando dall'acqua marina? —

Che bella vita, è vero? — E questo è il meno! — Aggiungì che io vado ove voglio senza bisogno di Vapori o di Strade ferrate. — Vedo tutto senza bisogno di occhiali. — Entro per tutto senza bisogno di chiavi.... Sta quieto, piccino mio, — non ti ruberò lo scrigno io, chè, vedi, non ho neppure il bisogno di comperarmi degli abiti per vestirmi, perocchè sono provveduto di una scorza villosa, che mi serve meglio dei vostri tabarri di gomma elastica. —

Ma tu spalanchi gli occhi!.... E che dirai tu dunque quando ti dirò che io vedo tutti senza che alcuno veda me?.... E che niuno mi sente anche essendogli vicino?.... Misericordia! io ti odo esclamare, dunque tu sei.... proprio?.... Ma sì, piccino mio, ma sì, io sono quel brutto dalle stampelle.... Ed appena ora ti accorgi? dopo che te ne diedi tanti bei ragguagli? — Ma non aver timore, non le romperò sul tuo collo le stampelle no, — voglio anzi che siamo buoni amici — voglio servirti di lume e di guida nella tua carriera. — Sta certo che uno zoppo è una buona guida. — Tu avrai sempre veduto che lo zoppo guida il cieco, non mai che il cieco guidi lo zoppo! — E convenuto anche questo: tu sarai il cieco ed io lo zoppo! —

Non avverti per male sai, piccino mio, di fare la parte del cieco, perocchè la è onorifica. — Se tu sapessi quanti e quanti fanno il cieco che ci vedono meglio di me! — Vi devono essere dei vantaggi, come per quelli che portano gli occhiali.... i quelli, con ciò, hanno per lo meno due occhi di più degli altri! —

Ora che hai fatta la mia spettabile conoscenza — ora che mi conosci, puoi tenerti in buono e vantarti del tuo aereo corrispondente; che, librato sulle sue ali di pipistrello ti calerà dall'alto le sue corrispondenze: e tu farai ridere il pubblico — se avrà volontà e tempo da ridere. —

Intanto sta sano, sta allegro, fa stare allegri i tuoi abbonati ch'io ti desidero molti e puntuali, e a te un particolar saluto, coll'augurio di lunga e felice vita. —

E SONO IL TUO



P. S.

Non ti stupire se non ci vedi data. — Quassù il progresso non è andato fino alla invenzione del Calendario, o dello Strolago de Carmè. — Qui non si conoscono giorni, e poi, tu sai che io viaggio e fo tutte le cose mie di notte. — Le mie dicerie avranno forse la data di qualche secolo, non monta; ma per te e pel pubblico saranno sempre nuove, perchè dopo il Signor Le Sage, a cui lo studente avea comunicate le sue memorie, io non ho dato a nessuno le mie, ne a Sue ne a Dumas padre o figlio, e nemmeno a Soulié che pure ha trattato di certe memorie diavolesche. — Quelle non erano le mie. — Perchè nelle mie non vi sono nomenclature di luoghi o di persone. — Io non vollì studiare geografia, e le persone non le conosco, perchè per farlo dovei calarmi al basso, mentre da qua su, stando a mio bell'agio, vedo le scene, ma non distinguo i personaggi; chè non soglio portar con me quel bagaglio che voi portate quando andate a teatro per vedere, non so se più le fisionomie degli attori, o le gambe... le gambe ovatate di certi individui.... Addio....

Altro P. S.

Ti avviso poi, anche preventivamente, che la robba ch'io ti calerò giù, tutte le volte non sarà mia. — A

(Continua)

GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 13 Giugno

F. Il Commercio in generale seguì l'andamento che da mesi e mesi è divenuto il regolatore della nostra Borsa. Benchè i dazii nostrali e stranieri facciano presagire l'appianamento di tutte quelle difficoltà che suscitavano tante apprensioni giustificate, tuttavia le transazioni commerciali offrono un aspetto di vera inerzia.

Il ramo bancario che tanto sperava in seguito ai rialzi della Borsa di Vienna, pei quali le Banknoten si alzarono fino a 78 1/2 non ha dimostrato alcuna attività anzi si fece sentire un qualche ribasso.

Le monete d'oro stanno a 4 2/5 di disagio. Lo sconto a 5 per 100 con massima facilità.

Anche nelle granaglie le transazioni furono presso chè nulle, se si eccettui qualche domanda nei frumenti. Le notizie di tutta Italia sono favorevolissime quanto al nuovo raccolto quindi gli affari si limitano ogni giorno di più.

Una qualche attività ebbe il Commercio degli olii i quali furono ceduti con qualche ribasso di prezzi. - In coloniali pochi affari, i Zuccheri V. Z. a fior. 20 in oro. Nei caffè nessuna variazione.

La speculazione delle sete si fa sempre minore anche in Lombardia - Negli altri articoli innazione assoluta.

Prezzo corrente delle varie piazze dell'Istria durante la I. quindicina di Giugno.

ALBONA - Frumento f. 9.45 - Frumentone 5.52 a 6.10 lo stajo. - Riso Ital. 10.50 a 13 - Fagioli 8.40 a 9.20 - Fava — - Farina di frumento 8 a 14 - Fieno 3 - Carbon di legno 2.20 il cent. - Vino Istr. 11.40 a 13 la Bar. - Legna nera lunga 13 a 15 - Legna bianca 10.50 a 11 il migl. fasci.

LUSSINPICCOLO. - Frumento f. 7 a 9.50 - Frumentone 5 a 7 - Orzo 3.50 a 4 - Fava 4.50 a 5 lo stajo; - Riso Ital. 10 a 15 - Riso Chin. 9 a 11 - Fagioli 5 a 6 - Farina di frum. 7.50 a 15 - Far. di frumentone 7 a 8 - Paste assor. 16 a 20 - Patate 3 a 3.50 - Carne Dalm. sal. aff. 18 a 20 - Formaggio Isolano dolce 38 a 40 - Form. sal. 25 a 30 - Segò 20 a 24 - Candelle di sego 40 a 44 - Cioccolate 75 a 100 - Sapone 16 a 25 - Calce idraulica 4 a 5 - Carbon di legno 2.50 a 3 il cent.; - Olio lamp. Istr. 45 a 48 - Vino Istr. 16 a 20 - Vino Dalm. 12 a 16 - Acquavite 26 a 30 - Aceto 13 a 15 - la bar.; - Sardelle sal. Istr. 6 a 7 il migl.; - Legna dura corta 3.50 a 5.50 - Leg. lunga 6.50 a 10.50 il klaf. - Legna nera lunga 11.50 a 13.50 p. migl. fasci.

MONTONA. - Frumento f. 10 a 11 - Frumentone 6 a 0 - Segala 0 a 0.00 - Orzo 0 a 0 - Avena 0 a 0.00 lo stajo; - Riso Ital. 16 a 18 - Fagioli 0 a — - Farina di Frumento 12 a 16 - Far. di Frumentone 6 a 8 - Piselli — a — - il cent.; - Vino Istr. 20 a 24 - Acquavite 20 a 25 la barila. - Legna dura corta 7 - lunga dolce 4 il Klafter.

PARENZO. - Frumento f. 8.20 a 9 - Frumentone 5.50 a 5.90 - Segala 6.00 a 6.20 - Orzo 4.20 a 4.60 - Avena 3.00

a 3.10 - Lente 6 a 6.20 lo stajo; - Riso Ital. 10.50 a 13 - Fagioli 6 a 6.10 - Farina di frum. 0.00 a — - Far. di Formentone 0.00 a 0 - Piselli 7.00 a 8.00 - Fava 5 a 5.20 Patate 4.20 a 4.50 - Segò 20 a 22 il cent.; - Vino Istr. 14.60 a 30 - Olio lamp. Istr. 41. a 43 la bar.; - Legna corta nera 4.10 a 4.50 - Legna bianca 3 a 3.20 il klafter. - Legna nera lunga 15 a 18 - Legna bianca 9 a 11 il migl. fasci.

POLA. - Farina di Frumento f. 10.00 a 10.50 - Farina di frumentone 7 a 7.50 - Orzo — a — - Avena 4 a 4.50 lo stajo. - Riso Ital. 14 a 14.50 - Riso Chin. 11 a 11.50 - Fagioli 7 a 7.50 - Fieno 2.40 a 2.50 - Paglia 1 a 1.50 - il cent. - Vino Istr. 27 a 28 - Vino Dalm. 16 a 18 - Aceto 8 a 8.50 la bar. Sardelle sal. 10 a 11 al migl. Leg. nera lunga 8 a 9 il klaf. - Leg. nera lunga 13 a 13.50 - Leg. bianca lunga 12 a 12.50 il migl. fasci.

PINGUENTE - Frumento f. 9 a 9.50 - Formentone 5.50 a 5.80 - Avena 4.80 a 4.90 lo stajo. - Riso Ital. 14.50 a 16.50 - Farina di frumento 13 a 13.50 - Farina di Frumentone 8.60 a 9.00 - Fieno 2.30 a 2.50 - Paglia 1.80 a 2 - Carbon di legno 1.60 a 1.80 il cent. - Vino Istr. 12 a 20 la barila. - Legna dura lunga 5.10 a 5.60 il klafter.

PIRANO. - Frumento fior. 8 a 8.25 - Frumentone f. 5.60 a 6.00 - Avena 3.00 a 3.50 lo stajo; - Riso Ital. 11.00 a 15 - Riso Chin. 10 a 10.50 - Fagioli 6 a 7 - Farina di frum. 10.00 a 10.30 - Far. di frumentone 6 a 6.30 - Fieno 1.60 a 2.10 - Paglia 1.20 a 2.20 - Carbon di legno — a — il cent. - Vino Istr. 20 a 26 - Olio lamp. 38 a 40 - Aceto 8 a 9 la bar.; - Sardelle salate Istr. 9.50 a 10 il migl. Legna dura corta 5 a 6.50 il Klaf. - Legna nera lunga 15 a 16 - Legna bianca lunga 12 a 13 il migl. fas.

PISINO. - Frumento f. 8 a 9.50 - Frumentone 6.50 a 6.50 - Segala 6.00 a 6.20 - Orzo 4.00 a 4.40 - Avena 4.00 a 4.50 - Fava 6.20 a 6.50 - Fagioli 8 a 8.50 lo stajo; - Riso ital. — a — - Fieno 1.50 a 2 - Paglia 1.20 a 2 il cent. - Vino Ist. 14 a 20 - Olio lamp. Istr. — a — - Aceto — a — la barr. - Legna dura corta 3.60 a 4 il klaf. - Legno scodano a Cent. 2.

ROVIGNO - Frumento f. 8.50 a 8.75 - Frumentone 5.40 a 5.60 lo stajo - Far. di frumento 10.00 a 10.25 - Paste assort. 14 a 20 - Riso Ital. — a 15 - Riso Chin. 11.40 - Sapone 18 a 30 - Calce idraul. sol. 60 a sol. 65 - Cemento idraul. f. 4 - Fieno 2 - Carbon di legno 2 il cent. - Pelli agnelline p. cento pezzi 60 a 65 - Baccalà — - Vino Istr. — a — - Olio Ist. lamp. 40.90 a 41.00 la bar. - Sardelle Istr. fresche 6 - Sardelle salate 9.50 il migl. - Legna dura corta 5.50 il klafter - Legna lunga 15 a 17 - Legna bianca lunga 11 a 12.50 il migl. fasci.

VEGLIA. - Frumento f. 8 a 8.20 - Frumentone 6.00 a 6.20 - Orzo — a — lo stajo; - Riso Ital. 12.00 a 13.00 Farina di frum. 7.00 a 11.00 - Far. di frumentone 6.00 a 6.20 - Formaggio 29 a 32 - Fieno 2 a 2.20 - Paglia — a — - Carbon di legno 1.15 a 1.20 il cent. - Olio Istr. Lamp. 42 a 43 - Vino Istr. 14 a 15 - Acquavite 35 a 38 - Aceto — a — la bar. - Galletta indigena 3.10 a 3.20 il funto - Legna dura corta 2.20 a 2.60 - Leg. lunga 4.00 a 5 il klaf. - Legna nera lunga 10 a 10.50 - Leg. bianca 9 a 9.50 p. migl. fasci.

VOLOSCA. - Far. di frumento f. 9.00 a 12.00 - Farina di frumentone 6.50 a 7 - Fagioli 9 a 10.00 - Orzo pilato 9 a 10.00 - Riso Ital. 11 a 15 - Fieno 2.20 a 2.50 - Paglia 1.00 a 1.50 - Carbon di legno 1.25 a 1.42 - Foglia di lauro 1.70 a 2 - Bacche di lauro 4.00 a 5 - Calce com. s. 40 a s. 45 il cent. - Vino Istr. 14.00 a 17.65 - Vino Dalm. 14 a 17.65 - Olio Istr. lamp. 40 a 42 - Olio Dalm. 35 a 38 la bar.; - Legna da fuoco 11 a 12 il klaf. - Leg. da costr. s. 70 af. 1.10 il piede cub. - Cerchi di legno gr. 1.50 a 5.50 - Cerchi picc. s. 50 a s. 70 la somma (60 pezzi); - Lizzine 2 a 3 il cento mazzi.

Errata Corrige — alla pagina 166 N. 21 linea 8. leggesi legno Jason anzichè leggero Jafon. L. C.